

LA POLEMICA

## Quando la Chiesa veniva accusata di essere spietata

ECCLESIA

19\_01\_2016

**Rino  
Cammilleri**



Fabrizio De André tornava volentieri sul tema "suicidio". La prima volta, ne *La ballata del Miche'*, se la prese con la Chiesa che, spietata, negava ai suicidi il funerale religioso. Nel brano scritto in memoria di Luigi Tenco, morto suicida, scavalcò la Chiesa spietata e si

disse sicuro che il Paradiso accoglie tutti, «perché non c'è l'Inferno nel mondo del buon Dio». Infine, in Andrea, buttò la spugna e non fece commenti metafisici sul suicidio del protagonista.

**Ma era davvero spietata, quella Chiesa "costantiniana" che non** ammetteva i suicidi nei camposanti? Oggi la moderna scienza psichiatrica ci informa che più spesso di quanto si creda chi commette suicidio non è pienamente in sé, perciò la sua responsabilità personale è quanto meno dubbia. E il (vecchio) catechismo ci dice(va) che per un peccato mortale ci vogliono «piena avvertenza e deliberato consenso». L'uomo odierno non sa più nemmeno che cosa vogliono dire termini come "peccato" e, figurarsi, "mortale", perciò i vecchi sistemi forse vanno davvero rivisti. Può darsi che papa Francesco si senta come Giona davanti a Ninive, i cui abitanti «non sanno distinguere la destra dalla sinistra». Come l'uomo d'oggi. I niniviti capivano solo il bastone («Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta»), l'uomo d'oggi nemmeno quello; da qui la strategia della "misericordia".

**Ma, insisto, davvero la Chiesa "pre-" era spietata quando negava l'ultimo viatico a un disperato? O era** piuttosto l'estremo avvertimento, del tipo «chi tocca i fili muore» (con tanto di teschio e tibie per gli analfabeti)? C'è qualcosa di peggio di una sofferenza –al momento– senza via d'uscita: questo era ciò che diceva con quel rifiuto opposto a chi credeva, ingannato dall'Ingannatore («*mendax et homicida ab initio*»), di trovare la pace eterna. Così, colui che era tentato all'estremo gesto aveva un'ultima opportunità di dissuasione: la paura boja di finire "peggio, e molto", in una fossa, tanto per chiarire, senza croce sopra. Si chiama deterrenza. Oggi, però, le teste sono cambiate, a quanto pare.

**Così, a una poveretta morta mentre abortiva, a un'assassinata durante un amplesso extraconiugale, a** un notorio laicista, a un suicida vengono misericordiosamente elargiti i funerali con rito cattolico insieme alle loro chitarre, gli amati cani, le bandiere della squadra di calcio del cuore. È vero, i tempi sono difficili e, se così non facesse, la Chiesa verrebbe, appunto, tacciata di spietatezza. Vien da chiedersi, comunque, se erano meno "difficili" i tempi in cui Cavour mandava in galera arcivescovi e cardinali colpevoli di non voler cantare il solenne *Te Deum* alle Glorie della Patria Risorgimentale. Il beato Pio IX scomunicò tutti i Padri dell'Italia Unita e sospese *a divinis* il frate che, contravvenendo agli ordini, amministrò l'Estrema Unzione a Cavour senza che questo si fosse preventivamente pentito delle sue confische e spoliazioni.

**Vittorio Emanuele II, convivente more uxorio con la "bela Rosin", era nella tenuta reale di San** Rossore quando, per un'influenza, temendo di morire (a quel

tempo non c'erano gli antibiotici) mandò a chiamare l'arcivescovo di Pisa. Il quale gli mandò a dire che, se voleva i sacramenti, doveva a) sposarsi regolarmente, b) ritrattare tutto quel che aveva fatto contro la Chiesa e il cattolicesimo. Si badi: il prelado sapeva bene quali ritorsioni rischiavano sia lui che tutto quel che lui rappresentava. Il Re capitolò, chiedendo solo che la cosa non trapelasse. Affare fatto, perché a quella Chiesa "spietata" interessava solo la salvezza della di lui anima.

**Ma, come si è detto, erano altri tempi. Oggi i tempi sono -mi scuso per la tautologia- diversi e forse** l'uomo contemporaneo non merita di essere preso sul serio, trattato da adulto e non da bimbone mai cresciuto. Mi si dirà che, così, lo si lascia nella sua infanzia beota, ma non sta a me decidere strategie e *modus operandi*. Da cronista, tuttavia, registro quel che vedo. E vedo uno scollamento epocale tra il ceto dirigente e il popolo, sia nel versante laico che in quello religioso. Il popolo, come al tempo del Socialismo Reale, sta votando coi piedi. Verso le piazze, verso i santuari mariani. Ma forse è troppo presto per un bilancio: la Chiesa ragiona in termini di secoli.